CODICI	
Tipo scheda	OA
CODICE UNIVOCO	
Numero di catalogo generale	B0000009
OGGETTO	
OGGETTO	
Oggetto	burattino
Tipologia oggetto	a guanto
SOGGETTO	
Soggetto	figura femminile con capelli biondi
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
Provincia	BO
Comune	Medicina
Località	Medicina
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Contenitore	Museo Civico
Complesso monumentale di	

appartenenza	Palazzo della Comunità
Denominazione spazio viabilistico	Via Pillio, 1
UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
Numero	9
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	sec. XX
Frazione di secolo	prima metà
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	1918
Validità	ca.
A	1940
Validità	ca.
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	sec. XX
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	1900
A	1949
DEFINIZIONE CULTURALE	
AUTORE	
Riferimento all'intervento	esecutore
Autore	Frabboni Emilio
Dati anagrafici / estremi cronologici	notizie 1935/ 1952
Sigla per citazione	30690271
AUTORE	
Riferimento all'intervento	esecutore
Autore	Frabboni Augusta
Dati anagrafici / estremi cronologici	notizie 1918 ca.-1940 ca.
Sigla per citazione	S08/00009802
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	legno scolpito
Materia e tecnica	legno inciso
Materia e tecnica	legno/ pittura
Materia e tecnica	ferro

Materia e tecnica	capelli
Materia e tecnica	capelli
Materia e tecnica	velluto di cotone
Materia e tecnica	velluto di cotone giallo
Materia e tecnica	lana
Materia e tecnica	canapa
Materia e tecnica	filo dorato
Materia e tecnica	filo argentato
Materia e tecnica	pelle
MISURE DEL MANUFATTO	
Altezza	55.5
Larghezza	41.5
Varie	altezza testa 19//profondità testa 12
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	Originariamente il burattino era una figura maschile, che cambiò di ruolo attraverso la sovrapposizione di nuovi caratteri e abiti. La testa è di legno scolpito e dipinto. I sopraccigli sono colorati di nero, mentre il contorno degli occhi è grigio. Le pupille sono concave e dipinte di nero. Il volto è segnato da rughe disegnate in viola. I capelli bianchi sono veri, e sono sovrapposti a un altro strato di capelli veri di colore scuro, idonei per il personaggio maschile per cui la testa fu pensata in origine. Il collo è conico. Le mani sono del tipo piatto, con dita incise. L'abito esterno è di velluto giallo a coste, con le maniche guarnite da orli di passamaneria dorata. Il mantello di velluto colorato è guarnito da strisce e frange di filo dorato. All'interno è vestito con una camicia bianca e un tulle azzurro con decorazioni argentate e dorate; gli abiti sono infilati sul buratto, costituito da un panno esterno di lana Principe di Galles e da panno interno di canapa, cuciti con un orlo di pelle, a cui è attaccato l'anello per appendere il burattino.
ISCRIZIONI	
Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sull'abito di velluto giallo
Trascrizione	"FILIPPO FRABBONI - BURATTINAIO - BOLOGNA"
ISCRIZIONI	
Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sul mantello
Trascrizione	"FILIPPO FRABBONI - BURATTINAIO - BOLOGNA"

Notizie storico-critiche	Non è stato possibile svolgere ricerche documentarie in merito alla muta di burattini di Medicina, a causa dell'inconsultabilità dell'Archivio Comunule e di Deposito. Tuttavia, sulla base delle testimonianze orali delle maestre Guglielmina Cattani detta "Nina" ed Evelina Cussini, raccolte da Anna Brini e Giuliana Sarti, si è capito come la muta sia giunta al paese. Il Comune di Medicina li acquistò da un burattinaio oggi d'identità incerta. E' possibile che il suo nome fosse Agostino Serra, un burattinaio che era solito tenere spettacoli di burattini presso le Scuole Elementari del paese. A quanto pare, il vecchio burattinaio che cedette la collezione, dovendo andare a vivere al ricovero e ritirandosi di conseguenza dal mestiere, aveva espresso il desiderio che i burattini fossero donati ai bambini. In via teorica, si può quindi far coincidere il nome del burattinaio di cui è comprovata l'attività presso le scuole di Medicina con quello del burattinaio che pensò ai bambini come ultimi destinatari del proprio materiale. I burattini giunsero alle Scuole Elementari negli anni cinquanta del Novecento, e lì sono rimasti fino al 2001, quando furono trasferiti al Museo Civico, per iniziativa del Direttore didattico Raffaele Romano Gattei. La muta è accompagnata da attrezzeria, vestiario e scenografie. Doveva esserci anche la baracca, ma secondo il racconto delle maestre essa è andata distrutta. I burattini furono utilizzati per spettacoli curati dalle maestre della scuola, e in particolare da Nina. I burattini sono stati sottoposti a una leggera pulitura, eseguita da Anna Brini e Giuliana Sarti, sotto la direzione dell'Assessore alla cultura Lorella Grossi. I caratteri stilistici del burattino rispecchiano quelli dei burattini prodotti dalla campagnia dei Frabboni, che vendevano teste e abiti ai burattinai. La compagnia Frabboni, composta dai fratelli Emilio, Filippo ed Augusta, fu una delle più importanti famiglie di burattinai bolognesi. "Essi possedettero i più bei burattini di Bologna, scolpiti da Emilio, che di professione faceva l'intagliatore. Non c'è stato burattinaio bolognese che non si sia valso del talento di questo artigiano per arricchire la muta dei suoi burattini. Quando i due fratelli si ritirarono dall'attività burattinesca ed ebbero venduto tutto il loro materiale, non cessarono dall'avere dimestichezza con le teste di legno, giacchè continuarono a scolpirne, a costruirne e a vestirne in gran copia, che poi vendevano al prezzo di cinquecento lire ciascuna: questo avveniva poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Dalla "Gosta", come famigliarmente veniva chiamata la Frabboni, in via del Pratello, spesso capitavano signore della buona borghesia per farsi insegnare a vestire i burattini del consorte appassionato del genere. L'Augusta non è stata fortunata: morti prematuramente i fratelli è finita al ricovero, ultimo asilo di non pochi burattinai. Le mute dei burattini dei Frabboni sono sparse un po' ovunque presso burattinai ed animatori. Emilio e Filippo erano anche abili animatori delle loro creature di legno, particolarmente il secondo, interprete delle maschere del Dottore, Sandrone e

Fagiolino" (da A. CERVELLATI, Storia dei burattini e burattinai bolognesi, editore Cappelli, Bologna 1964, pag. 255). Il burattinaio Filippo Frabboni (1880-1940) inizia la propria attività intorno al 1910, interpretando i personaggi di Fagiolino, Sandrone e Balanzone. Nel 1929 vince il terzo premio al Festival dei Burattini di Bologna con "La sepolta viva alla tomba di Firenze". Nel 1930 partecipa, con Oreste Labanti e Renata Stupazzoni, al Concorso dei Burattini organizzato dal Dopolavoro di Modena e nel 1937 partecipa, con il fratello Emilio, a una gara burattinesca, organizzata a Bologna, con "Il muto di San Malò". Con i due fratelli Frabboni lavora anche la sorella Augusta (Gosta). (informazioni tratte da Burattini, Marionette, Pupi. Mostra di Palazzo Reale 25 giugno - 2 novembre 1980. Silvana Editoriale, Milano 1980, p. 295). Per ricondurre i componenti del burattino all'ambito dei fratelli Frabboni è di fondamentale importanza il timbro "FILIPPO FRABBONI - BURATTINAIO - BOLOGNA" che compare sull'abito e sul mantello. Il timbro è presente anche sull'abito del burattino INVN: 11 della raccolta. Il timbro è importante anche per stabilire la datazione delle teste e degli abiti Frabboni della raccolta, che vanno ricondotti agli anni di attività di Filippo, e cioè tra 1910 e 1940. La testa di legno, nonostante i rimaneggiamenti subiti, presenta chiaramente i caratteri stilistici delle teste scolpite da Emilio Frabboni: il padiglione auricolare è inciso, mentre è evidenziata la protuberanza centro-anteriore dell'orifizio uditivo; il collo è di accentuata forma conica; le pupille sono concave. Oltre che per il Fratello Filippo, Emilio scolpì teste per molti altri burattinai bolognesi (per notizie storiche su E. Frabboni e per confronti fotografici, cfr: CERVELLATI A., Storia dei burattini e burattinai bolognesi (Fagiolino & C.), Bologna, Cappelli, 1964; Burattini, Marionette, Pupi. Mostra di Palazzo Reale 25 giugno - 2 novembre 1980. Silvana Editoriale, Milano 1980, p. 295; VARIGNANA Franca, Note intorno a burattini e burattinai a Bologna, in "Baracche, burattini e marionette dalle collezioni emiliano-romagnole" a cura di Micaela Guarino, Bologna 1999, pp. 19-23). La concezione del camiciotto (o buratto), rientra nella tipologia più diffusa all'interno della collezione di Medicina, e si inserisce nella tradizione bolognese dell'abito per burattino. Il vestito, che di solito è un panno di lana su cui sono applicati una camicia e un gilet, è cucito, per mezzo di un orlo di pelle o di tela, a un tessuto interno di canapa o cotone. Un anello per appendere il burattino è applicato all'orlo per mezzo di una linguetta di pelle. Al vestito con gilet doveva essere aggiunto un abito supplementare (per esempio una giacchetta) che completava la vestitura del burattino. Vista la presenza del timbro del burattinaio Filippo Frabboni, è ipotizzabile che gli abiti furono realizzati da Augusta Frabboni, la sarta della compagnia.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Nome file	

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Cervellati A.
Anno di edizione	1964
Sigla per citazione	S08/00002674
V., pp., nn.	pp. 146, 201, 255, 268, 304

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Gorla M./ Melloni R.
Anno di edizione	1980
Sigla per citazione	S08/00002675
V., pp., nn.	pp. 191-192, 295
V., tavv., figg.	figg. 8/102-8/106

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Melloni R.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	S08/00002676
V., pp., nn.	pp. 19-42

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Varignana F.
Anno di edizione	1999
Sigla per citazione	S08/00002677

V., pp., nn.	pp. 19-23
V., tavv., figg.	figg. 25, 26

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Volpicelli G./ Volpicelli P.
Anno di edizione	2003
Sigla per citazione	S08/00002678
V., pp., nn.	pp. 33-34
V., tavv., figg.	figg. pp. 67-69

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2003
Nome	Parmiggiani P.